

I semestre 2012

## LA PERFORMANCE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE SUI MERCATI ESTERI

■ Nel corso del primo semestre 2012 una impresa manifatturiera esportatrice su due (il 49,8%) ha incrementato le vendite dei propri prodotti all'estero rispetto allo stesso periodo del 2011.

■ Ha aumentato le esportazioni il 51,5% delle imprese poco esposte sui mercati esteri (ovvero quelle che esportano meno del 25% del fatturato), mentre l'incidenza delle imprese in crescita si riduce al 47,4% tra quelle più esposte sui mercati esteri (con una quota di export sul fatturato superiore al 75%).

■ L'export è cresciuto di più (+9%) per le imprese meno esposte sull'estero, mentre per quelle fortemente esposte l'aumento è limitato allo 0,2%.

■ La presenza di imprese in espansione è maggiore (53,2%) tra le unità che esportano nei paesi extra-Ue e minore (44,8%) tra quelle orientate ai mercati Ue.

■ La frequenza delle unità in crescita è pari al 48,7% per le microimprese (1-9 addetti), al 49,9% per le piccole imprese (10-49 addetti), al 51,4% per le medie (50-249 addetti) e al 48,9% per le grandi.

■ Dal punto di vista dei settori, le esportazioni sono aumentate nel 51,2% delle imprese nel comparto dell'offerta specializzata, nel 49,4% delle imprese della manifattura tradizionale, nel 49,3% di quelle dei settori a elevate economie di scala e nel 47,5% di quelle appartenenti ai settori ad alta tecnologia.

■ Nel primo semestre del 2012, rispetto allo stesso periodo del 2011, il valore delle vendite all'estero delle imprese manifatturiere persistentemente attive sui mercati esteri è aumentato dell'1,4%, sintesi di un incremento del 12,8% dovuto alle imprese in crescita e di un calo dell'11,4% imputabile a quelle in flessione.

■ Da un punto di vista dimensionale, la migliore performance è realizzata dalle medie imprese (+1,9%), la peggiore dalle microimprese (-1,3%).

■ La dinamica delle esportazioni in valore per le imprese incluse nel panel è nettamente diversa tra mercati Ue (-1,1%) ed extra-Ue (+5,2%).

■ I migliori risultati in termini di crescita dell'export si hanno nei settori ad alta tecnologia (+3,8%), seguiti dalla manifattura tradizionale (+2,2%) e dai comparti a elevate economie di scala (+1,7%). I settori a offerta specializzata mostrano un calo dello 0,8%.

■ Le frequenze più elevate di imprese in crescita si rilevano tra quelle che esportano in Giappone, Stati Uniti, Russia; le più basse si concentrano tra le imprese che esportano verso la Spagna e la Grecia.

FIGURA 1. INCIDENZA DELLE IMPRESE CON ESPORTAZIONI IN CRESCITA, PER SETTORE, AREA DI DESTINAZIONE DELLE MERCI E PROPENSIONE ALL'EXPORT (vendite all'estero/fatturato). Gen.-Giu.'11- Gen.-Giu.'12, valori percentuali

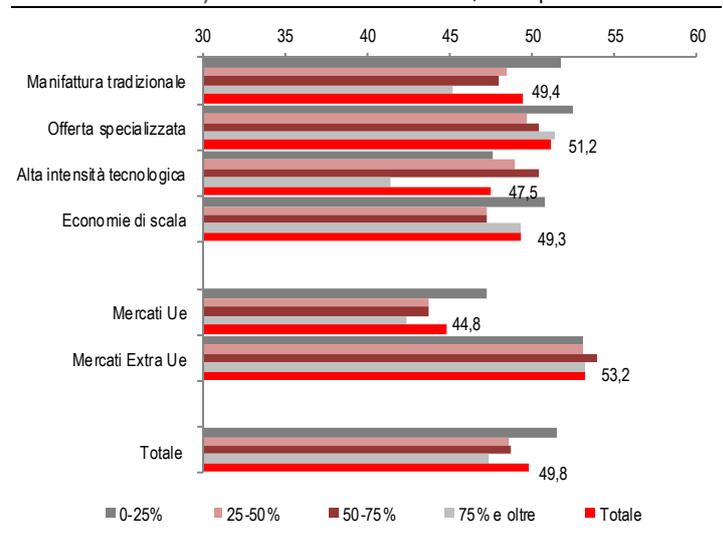
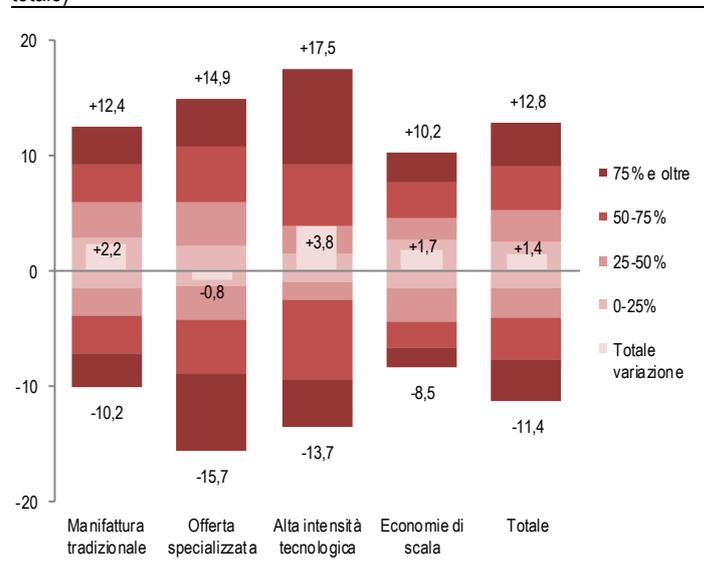


FIGURA 2. DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI DELLE IMPRESE IN CRESCITA E DI QUELLE IN FLESSIONE, PER SETTORE E PROPENSIONE ALL'EXPORT (vendite all'estero/fatturato)

Gen.-Giu.'11- Gen.-Giu.'12, valori percentuali (contributi alla variazione totale)



## Un'impresa su due ha incrementato le vendite all'estero

Il 49,8% delle imprese manifatturiere italiane sempre presenti sui mercati esteri nei primi semestri del 2011 e del 2012 ha aumentato le vendite dei propri prodotti (Figura 1 e Prospetto 1). Si tratta di circa 45.000 imprese manifatturiere, le quali rappresentano circa il 96% delle esportazioni di tutte le imprese manifatturiere attive nel 2010 e il 77,5% del totale delle esportazioni nazionali; esse coprono, inoltre, l'83% degli addetti impiegati presso le imprese manifatturiere esportatrici (anno 2010) e il 55% del totale dell'occupazione manifatturiera italiana.

La quota maggiore di imprese in aumento (51,5%) si osserva per le imprese con bassa propensione all'export (con una quota di fatturato all'export che non supera il 25% delle vendite totali); la quota più bassa (47,4%) riguarda le imprese maggiormente esposte sui mercati internazionali (con una quota di vendite all'estero superiore al 75%). Questa tendenza è evidente tra le imprese orientate ai mercati Ue, che registrano un'incidenza media delle imprese in crescita del 44,8%, mentre non risulta verificata tra quelle che esportano verso i paesi extra-Ue, che evidenziano una diffusione delle imprese in crescita nettamente superiore (53,2%).

Dal punto di vista settoriale, una maggiore diffusione della crescita tra le imprese a bassa esposizione sull'estero si manifesta, in particolare, nei comparti dell'offerta specializzata e, in misura minore, nella manifattura tradizionale.

### PROSPETTO 1. INCIDENZA DELLE IMPRESE CON ESPORTAZIONI IN CRESCITA, PER SETTORE, AREA DI DESTINAZIONE DELLE MERCI E PROPENSIONE ALL'EXPORT (vendite all'estero/fatturato).

Gen.-Giu.'11- Gen.-Giu.'12, valori percentuali (c)

Settore di attività (a) Aree	Propensione all'export (b)				Totale
	Bassa 0-25%	Medio-bassa 25-50%	Medio-alta 50-75%	Alta intensità 75% e oltre	
Manifattura tradizionale	51,7	48,5	48,0	45,2	49,4
Offerta specializzata	52,4	49,7	50,4	51,4	51,2
Alta intensità tecnologica	47,6	48,9	50,4	41,4	47,5
Economie di scala	50,8	47,3	47,2	49,3	49,3
<i>Mercati Ue</i>	47,2	43,7	43,7	42,4	44,8
<i>Mercati extra Ue</i>	53,0	53,1	53,9	53,2	53,2
<b>Totale</b>	<b>51,5</b>	<b>48,6</b>	<b>48,7</b>	<b>47,4</b>	<b>49,8</b>

(a) Per la definizione delle classi di attività si veda il glossario alla voce "Classificazione delle attività manifatturiere per intensità tecnologica, caratteristiche della produzione e dei mercati".

(b) L'intensità di export è calcolata come rapporto tra valore dell'export e ricavi totali dell'impresa.

(c) I dati successivi al 2010 sono da considerarsi provvisori.

Le imprese manifatturiere di medie dimensioni, che impiegano da 50 a 249 addetti, registrano la più alta frequenza di imprese che incrementano le vendite (51,4%): ciò si verifica, in particolare, per quelle attive nei settori dell'offerta specializzata (53,2%) e della manifattura tradizionale (51,6%) (Prospetto 2).

### PROSPETTO 2. INCIDENZA DELLE IMPRESE CON ESPORTAZIONI IN CRESCITA, PER SETTORE, AREA DI DESTINAZIONE DELLE MERCI E CLASSE DI ADDETTI. Gen.-Giu.'11 - Gen.-Giu.'12, valori percentuali

Classe di attività Mercati	Classe di addetti				Totale
	micro 1-9 addetti	piccole 10-49 addetti	medie 50-249 addetti	grandi 250 addetti e oltre	
Manifattura tradizionale	48,5	49,3	51,6	54,5	49,4
Offerta specializzata	48,5	52,1	53,2	46,8	51,2
Alta intensità tecnologica	47,7	46,9	49,0	45,4	47,5
Economie di scala	50,1	49,0	49,8	46,4	49,3
<i>Mercati Ue</i>	42,6	45,2	45,5	44,7	44,8
<i>Mercati extra Ue</i>	51,3	53,3	55,7	57,1	53,2
<b>Totale</b>	<b>48,7</b>	<b>49,9</b>	<b>51,4</b>	<b>48,9</b>	<b>49,8</b>

Anche nei settori ad alta tecnologia la quota di unità in aumento è più alta per le medie imprese. La performance delle esportazioni per dimensione delle imprese appare diversa nelle due principali aree di sbocco: verso l'area Ue, l'incidenza delle unità in crescita è più elevata nelle piccole e medie imprese; verso l'area extra-Ue la presenza delle imprese in crescita è via via maggiore all'aumentare della dimensione, passando dal 51,3% nelle microimprese al 57,1% nelle grandi imprese.

### La crescita dell'export è maggiore per le imprese *high-tech*

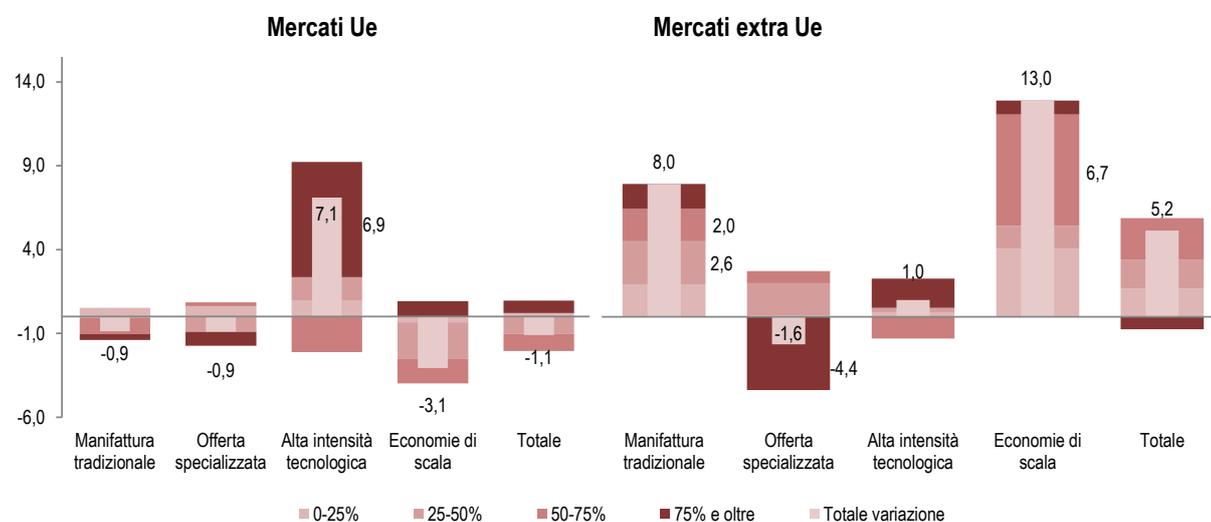
Complessivamente, nel primo semestre del 2012, rispetto ai primi sei mesi del 2011, le imprese manifatturiere persistentemente esportatrici hanno registrato una crescita delle vendite all'estero pari all'1,4%. La variazione netta dell'export è maggiore per le imprese dei settori ad alta tecnologia (+3,8%), della manifattura tradizionale (+2,2%) e di quelle a elevate economie di scala (+1,7%) (Figura 2). Per il settore dell'offerta specializzata si registra, invece, una riduzione dello 0,8% rispetto al primo semestre 2011.

La crescita complessiva dell'1,4% deriva da un contributo alla crescita da parte delle imprese in espansione pari a 12,8 punti percentuali e di un contributo negativo da parte delle unità in flessione pari a 11,4 punti (Figura 2). L'intensità dei flussi di espansione/contrazione dell'export appare elevata anche a livello settoriale, a testimoniare la presenza di rilevanti fenomeni di ricomposizione delle vendite all'estero tra segmenti di imprese che riescono ad aumentare le esportazioni e segmenti in contrazione. La maggiore polarizzazione tra imprese in espansione e imprese in flessione si rileva nei settori ad alta intensità tecnologica; quella più contenuta si registra nei comparti ad elevate economie di scala. Quanto riportato nella Figura 2 consente di misurare, nei settori ad alta tecnologia, la rilevanza del contributo positivo alla crescita dell'export fornito dalle imprese fortemente esportatrici e quello negativo delle unità a medio-alta esposizione sull'estero; nei settori ad offerta specializzata emerge invece il forte impatto negativo sulle vendite all'estero derivante dalla caduta dell'export delle unità ad elevata propensione all'esportazione.

Le aree di sbocco delle esportazioni mostrano differenti capacità di assorbimento, ma anche rilevanti specificità settoriali, dimensionali e per grado di esposizione estera delle imprese. Sui mercati Ue, dove nel complesso le imprese esportatrici italiane riducono dell'1,1% le vendite, spicca la notevole performance delle imprese dei settori ad alta intensità tecnologica (+7,1%), e in particolare di quelle con maggiore esposizione (Figura 3) e di grandi dimensioni (Figura 4). È il caso delle imprese del settore dei preparati farmaceutici appartenenti a gruppi multinazionali.

**FIGURA 3. ESPORTAZIONI DELLE IMPRESE PER AREA DI DESTINAZIONE DELLE MERCI, SETTORE E PROPENSIONE ALL'EXPORT (vendite all'estero/fatturato)**

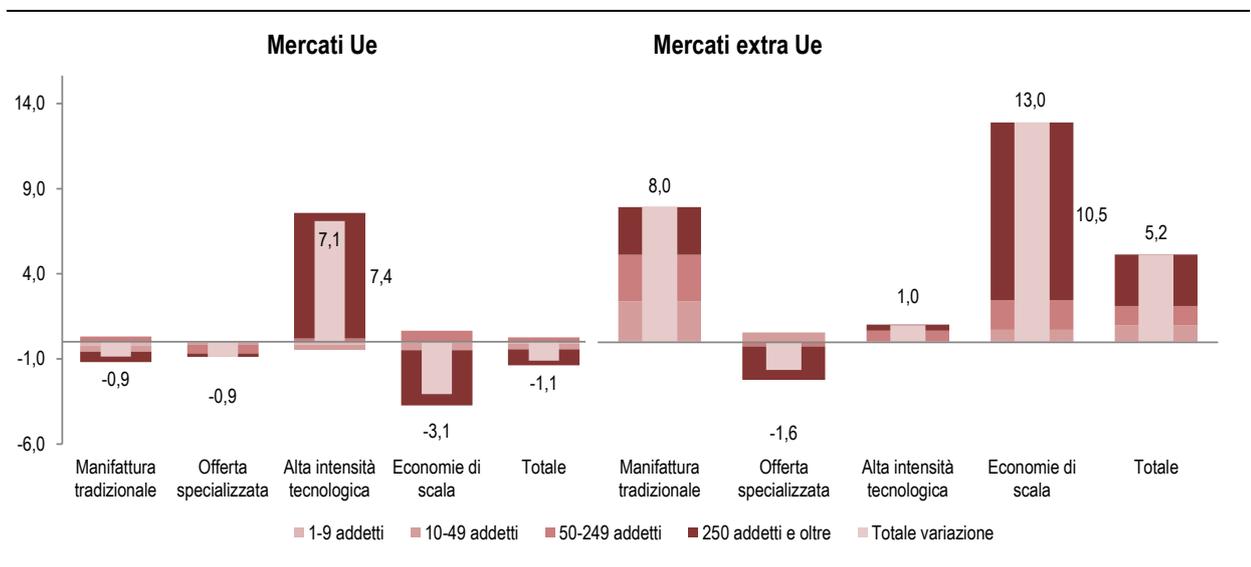
Gen.-Giu.'11 - Gen.-Giu.'12, variazione tendenziali e contributi alla variazione



D'altra parte, nella stessa area emerge la debolezza delle vendite delle imprese dei settori ad economie di scala, ad eccezione di quelle fortemente esposte e di quelle di medie dimensioni.

Sui mercati extra Ue, dove l'incremento medio è stato del 5,2%, il quadro settoriale è notevolmente diverso: le variazioni maggiori, molto intense, si hanno per le imprese dei settori a elevate economie di scala (+13%) e il contributo più alto arriva dalle imprese con media esposizione sull'estero (6,7 punti percentuali per le imprese con intensità di export tra 50% e 75% del fatturato) (Figura 3) e di grandi dimensioni (10,5 punti percentuali) (Figura 4). Tra queste si distinguono, per contributo alla crescita, le imprese del settore petrolifero e siderurgico. Incrementi sopra la media si registrano, inoltre, per le imprese della manifattura tradizionale (+8%). Più contenuta, invece, è la performance delle imprese dei settori ad alta tecnologia (+1%), che risente del contributo negativo delle imprese aventi un'esposizione medio-alta (tra il 50 e il 75%). Infine, anche sui mercati extra-Ue le imprese dei settori ad offerta specializzata mostrano una diminuzione netta di export, determinata in gran parte dalle unità più esposte e di grandi dimensioni.

FIGURA 4. ESPORTAZIONI DELLE IMPRESE PER AREA DI DESTINAZIONE, SETTORE E CLASSE DI ADDETTI  
Gen.-Giu.'11 - Gen.-Giu.'12, variazioni tendenziali e contributi alla variazione



### Tra il 2011 e il 2012 cambia l'orientamento geografico e merceologico dell'export

Le dinamiche di espansione/contrazione delle vendite all'estero delle imprese esportatrici sono associate a cambiamenti nell'orientamento geografico e merceologico dell'export delle singole imprese, più o meno intensi nei diversi segmenti. In particolare, tra il 2011 e il 2012 la struttura merceologica del fatturato estero si è modificata in misura maggiore per le imprese che operano sui mercati extra Ue, rispetto a quelle orientate ai paesi Ue.

Dal punto di vista settoriale, il cambiamento è risultato più intenso per le imprese dei settori a elevate economie di scala e per quelle a elevata intensità tecnologica. Distinguendo le imprese per propensione all'esportazione, si rileva un notevole cambiamento merceologico per quelle meno esposte. L'intensità del cambiamento merceologico non sembra diversa tra le imprese in crescita e quelle in flessione.

Con riferimento all'orientamento geografico delle vendite all'estero, le imprese presenti sui mercati extra-Ue hanno modificato in misura rilevante la composizione dell'export per paese di sbocco. I cambiamenti di destinazione dell'export più rilevanti si osservano nelle imprese dei settori ad elevate economie di scala e della manifattura tradizionale, specialmente in quelle con bassa intensità di export. Infine, con riferimento alla distinzione tra imprese in espansione e in flessione, i più intensi segnali di cambiamento geografico si rilevano per le unità in crescita con una contenuta propensione all'export. Per maggiori dettagli si veda la tavola dell'appendice statistica.

### L'export cresce di più verso Giappone, Stati Uniti e Regno Unito

Se si osservano i principali mercati di sbocco (Prospetto 3), i tre Paesi verso i quali si registrano le più elevate incidenze di imprese esportatrici in crescita sono Giappone (con il 56,4%), Stati Uniti (55,5%) e Russia (54,4%). Verso il Giappone si rileva anche il maggiore aumento delle vendite (+20,8%); seguono gli Stati Uniti (+18,6%), il Regno Unito (+7,6%) e la Russia (+7,2%). Di contro, verso la Cina, nonostante un'incidenza di imprese in crescita del 49,7%, si rileva una caduta del 20,9% dell'export.

Sul fronte opposto, verso Grecia e Spagna le imprese esportatrici italiane evidenziano gravi difficoltà: nel 2012 soltanto un'impresa su tre è riuscita ad incrementare le esportazioni, che in valore diminuiscono del 10,7% verso la Spagna e del 25,6% verso la Grecia.

**PROSPETTO 3. INCIDENZA DELLE IMPRESE CON ESPORTAZIONI IN CRESCITA (a) E VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI PER PAESE DI DESTINAZIONE (b).** Gen.-Giu.'11- Gen.-Giu.'12, quote e variazioni percentuali

Paese	% Imprese in crescita	Variazione % dell'export
Giappone	56,4	20,8
Stati Uniti	55,5	18,6
Russia	54,4	2,8
Regno Unito	50,5	7,6
Brasile	50,2	2,3
Cina	49,7	-20,9
Germania	48,7	1,3
Romania	48,3	-3,0
Repubblica Ceca	48,3	1,7
Svizzera	48,1	0,0
Austria	47,9	-1,8
India	47,5	-14,7
Belgio	46,9	7,2
Francia	46,7	-1,0
Turchia	46,7	0,7
Polonia	46,6	-2,8
Svezia	46,0	-2,0
Paesi Bassi	46,0	-1,7
Spagna	38,1	-10,7
Grecia	33,3	-25,6

(a) Si considerano le imprese del panel che hanno esportato in entrambi i periodi nello stesso mercato.

(b) I Paesi sono ordinati in base alla percentuale di imprese in crescita selezionando quelli ove il peso, calcolato in base al valore delle vendite del primo semestre 2011, è superiore all'1%.

## Glossario

**Classificazione delle attività manifatturiere per intensità tecnologica, caratteristiche della produzione e dei mercati:** Questa classificazione, che costituisce una rielaborazione della tassonomia di Pavitt (1984), raggruppa i settori dell'industria manifatturiera (sezione C classificazione Ateco 2007) in quattro grandi gruppi: 1) settori dell'**industria manifatturiera "tradizionale"**: alimentare, tessile, abbigliamento e pelli, legno e prodotti in legno, materiali da costruzione e ceramica, coltelleria, utensili e altri prodotti in metallo, apparecchi di illuminazione, mobili e altri manufatti (gioielli, giochi, articoli sportivi e musicali) (divisioni e gruppi: CA 10 - CA 12, CB 13 - CB 15, CC 16, CG 23.3 - CG 23.4, CH 25.7 e CH 25.9, CJ 27.4, CM 31 - CM 32 escluso CM 32.5); 2) settori caratterizzati da "**offerta specializzata**": meccanica strumentale, macchine e apparecchi elettrici escluso elettronica e illuminotecnica, cantieristica navale e ferroviaria (gruppi e divisioni: CJ 27.1 - CJ 27.3, CJ 27.9, CK 28, CL 30.2, CL 30.4, CM 33, CL 30.1, CH 25.2 - CH 25.6); 3) settori caratterizzati da una "**alta intensità tecnologica**": elettronica, strumenti ottici e di precisione, apparecchi medicali, chimica farmaceutica, aeronautica (divisioni e gruppi: CF 21, CI 26, CL 30.3, CM 32.5); 4) settori con "**elevate economie di scala**", che comprende il resto delle attività manifatturiere.

**Contributo alla variazione tendenziale:** misura l'incidenza delle variazioni delle esportazioni dei singoli aggregati sull'aumento o sulla diminuzione dei flussi totali.

**Esportazioni:** includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

**Impresa esportatrice:** impresa dell'industria e dei servizi che, sulla base dell'integrazione tra il Registro statistico delle Imprese Attive (Asia) e quello degli operatori economici del commercio estero, risulta aver effettuato vendite di beni all'estero nell'anno di osservazione.

**Incidenza delle imprese con esportazioni in crescita:** è pari alla percentuale di imprese, sempre attive sui mercati esteri, con vendite in aumento in un determinato mercato per lo stesso periodo di due anni diversi.

**Indice di cambiamento geografico o merceologico dell'export:** Esso è pari all'indice di dissomiglianza calcolato sulle differenze, in valore assoluto, tra le distribuzioni delle vendite per prodotto (codice merceologico NC8) o per mercato di sbocco (Paese di destinazione) nei due periodi di osservazione. Esso varia tra zero (assenza di diversificazione) e 1 (completa diversificazione).

**Operatore economico del commercio con l'estero:** soggetto economico identificato sulla base della partita IVA che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato.

**Propensione all'export:** indicatore di esposizione dell'impresa sui mercati internazionali, pari al rapporto percentuale tra il valore delle esportazioni e il totale dei ricavi di vendita.

**Registro statistico delle imprese attive (Asia):** È il registro delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istituto, creato in ottemperanza al regolamento Cee n. 2186/93 del Consiglio del 22 luglio 1993, relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici (successivamente modificato con il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 177/2008). Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, natura giuridica, volume d'affari) e demografiche (data di inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, O, T, U, divisione S94 e dei soggetti privati non-profit) della classificazione Ateco 2007. È costruito integrando le informazioni desumibili da più fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, e da fonti statistiche.

**Variazione tendenziale:** variazione percentuale rispetto allo stesso mese o allo stesso periodo dell'anno precedente.

## Nota metodologica

### Integrazione tra i dati del Commercio estero e il Registro statistico delle imprese

A partire dal 2011, con anno di riferimento 2009, la produzione di statistiche per operatore ed imprese è inclusa negli output previsti dai regolamenti statistici sugli scambi con l'estero (art.13 del regolamento n.222/2009 e art.15 del regolamento n.471/2009). L'operatore economico è identificato sulla base della partita IVA. La fonte informativa per la produzione delle statistiche sugli operatori del commercio estero è relativa al registro dei soggetti IVA residenti che realizzano scambi con l'estero. L'introduzione del Sistema Intrastat ha comportato l'obbligo per gli Istituti nazionali di statistica di istituire un archivio degli operatori economici che effettuano scambi commerciali nell'ambito dell'Ue. L'Istat, oltre a recepire la normativa comunitaria, ha integrato tale archivio con una lista aggiornata e completa degli operatori economici che effettuano transazioni di beni con i paesi extra Ue.

L'impresa esportatrice ed importatrice è identificata sulla base dell'integrazione a livello elementare del registro degli operatori del commercio estero con l'ultima versione disponibile del registro statistico delle imprese attive (ASIA). L'identificativo dell'operatore del commercio estero, relativo alla partita iva, è riclassificato per codice fiscale attraverso l'Anagrafe Tributaria. Sulla base di questo nuovo identificativo, è possibile effettuare l'integrazione con l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA). Tale operazione, oltre a identificare l'universo delle imprese dell'industria e dei servizi che realizzano scambi commerciali con l'estero, permette di ottenere informazioni di tipo strutturale quale il numero di addetti, la forma giuridica e l'attività economica prevalente. Da quest'anno è stata rivista la serie delle imprese importatrici ed esportatrici per il periodo 2007-2009 al fine di migliorare la qualità dell'informazione fornita per classe di addetti. In particolare, è stato effettuato un trattamento statistico ad hoc per le imprese riconducibili ad operatori anomali (*Special purpose entities* con funzioni non operative). Per unità che realizzano elevati volumi di interscambio si è provveduto a riclassificare i flussi attribuendoli ad un'altra impresa del gruppo selezionando l'unità più idonea a rappresentare le fasi produttive e/o di commercializzazione.

### Costruzione della base di dati longitudinale

La base di dati longitudinali utilizzata in questa nota è stata costruita in modo da garantire un'adeguata rappresentatività del valore delle esportazioni delle imprese manifatturiere. Dall'integrazione longitudinale<sup>1</sup> per i periodi che vanno dal 2010 al 2012 si ottiene un insieme di circa 45.000 imprese manifatturiere<sup>2</sup>. Esse rappresentano il 96% circa delle esportazioni di tutte le imprese manifatturiere attive nel 2010 e il 77,5% del totale delle esportazioni nazionali. Inoltre, coprono l'83,3% degli addetti impiegati presso le imprese manifatturiere esportatrici (anno 2010) e il 55% del totale dell'occupazione manifatturiera italiana.

La tavola 1 mostra il grado di copertura delle imprese nel 2010 e nei due anni successivi per i quali è stata verificata la continuità dell'impresa in termini di presenza sui mercati esteri.

TAVOLA 1. ESPORTAZIONI DELLE IMPRESE E CONTINUITÀ SUI MERCATI INTERNAZIONALI.

Anni 2010-2012 (valori percentuali)

Imprese esportatrici	Gen.-Giu.'10	Gen.-Giu.'11	Gen.-Giu.'12
Panel imprese manifatturiere	77,5	77,4	75,3
Altre imprese e nuovi operatori commerciali	22,5	22,6	24,7
<b>Totale esportazioni nazionali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Il sottoinsieme di imprese sempre presenti sui mercati esteri copre il 75,3% del totale delle esportazioni nazionali nell'ultimo periodo di analisi, mentre il sottoinsieme rappresentato dalle altre imprese non manifatturiere e dai nuovi operatori commerciali copre circa un quarto dell'export. La componente panel (Tavola 2) registra un incremento delle vendite dell'1,4% (tra il primo semestre 2011 e lo stesso periodo del 2012) con un contributo di un quarto alla variazione complessiva

<sup>1</sup> Si selezionano le imprese attive sui mercati esteri per lo stesso periodo (trimestre o semestre) di riferimento.

<sup>2</sup> Nel 2010 si contano complessivamente 189 mila imprese esportatrici di cui 89 mila attive nei settori della manifattura. Queste ultime impiegano circa 2,6 milioni di addetti, ossia i due terzi dell'occupazione manifatturiera italiana. Per maggior dettaglio si veda la pubblicazione dell'Annuario statistico Istat-Ice (Anno 2011 - Volume 1 - Parte 5): [www.istat.it/it/archivio/67083](http://www.istat.it/it/archivio/67083).

delle esportazioni nazionali, mentre la componente relativa ad altre imprese e nuovi operatori commerciali contribuisce in modo più rilevante nella misura di tre quarti della variazione complessiva. Ciò testimonia il ruolo predominante della componente non manifatturiera sul risultato totale delle esportazioni nazionali durante la prima parte dell'anno in corso.

TAVOLA 2. ESPORTAZIONI DELLE IMPRESE E CONTINUITÀ SUI MERCATI INTERNAZIONALI.  
Anni 2011-2012 (variazioni percentuali e contributi alla variazione)

Imprese esportatrici	Var. % I sem.'11- II sem.'12	Contributo alla var. percentuale
Panel imprese manifatturiere	1,4	1,1
Altre imprese e nuovi operatori commerciali	13,8	3,1
<b>Totale</b>	<b>4,2</b>	<b>4,2</b>